

# Lavoro, è una strage silenziosa Campania bocciata in sicurezza

"Morti bianche" cresciute del 40%, insieme al numero di incidenti gravi. «Pochi controlli»



Articolo pubblicato sul Quotidiano La Città - Salerno con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering

## SICUREZZA & DIRITTI



I giovani e gli anziani nell'anno 2021 sono risultati tra i lavoratori maggiormente vittime di incidenti mortali mentre erano impegnati a lavoro

# Quanti morti di lavoro È una strage silenziosa

Decessi nel 2021 incrementati del 40%, giovani e anziani le maggiori vittime  
Sono in aumento sia le denunce per infortunio che le malattie professionali

di SALERNO

Si celebra oggi la giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. Ma in Italia e, soprattutto in Campania e a Salerno c'è ancora tanto da fare. Il non va meglio nel resto della Penisola, tant'è che nel primo bimestre di quest'anno, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail sono state 121.964 (+47,8% rispetto allo stesso periodo del 2021), 114 delle quali con esito mortale (+9,6%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 8.089 (+3,6%, l'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Nord-Ovest (+65,4%), seguito da Sud (+65,5%), isole (+53,3%), Centro (+44,3%) e Nord-Est (+28,6%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano la Campania, la Liguria e la Valle d'Aosta. **Casi mortali.** E crescono pure i morti sul lavoro. A livello geografico emerge un incremento di 10 casi mortali nelle isole (da 2 a 12), di otto nel Centro (da 19 a 27), di sei nel Nord-Ovest (da 23 a 29) e un calo di otto casi al Sud (da 31 a 23) e di sei nel



Nonostante le campagne sul rispetto delle norme di sicurezza aumentano gli incidenti sui luoghi di lavoro

Nord-Est (da 29 a 23). Tra le regioni con i maggiori aumenti si segnalano la Lombardia (+10 decessi) e la Sicilia (+7), con i maggiori decrementi il Piemonte e la Campania (-4 casi per entrambi), il Veneto (-3) e la Puglia (-2). L'incremento rilevato tra i primi bimestri del 2021 e del 2022 è legato sia alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 97 a 101, sia a quella femminile (da 7 a 13). In aumento le denunce dei lavoratori italiani (da 89 a 97) ed extracomunitari (da 10 a

13), mentre diminuiscono quelle dei comunitari (da 5 a 4). Dall'analisi per classi di età, da segnalare gli aumenti dei decessi tra i 30-44enni (da 15 a 28 casi) e tra i 55-64enni (da 33 a 38), mentre il dato dei 45-54enni (31 casi) è stabile. Malattie professionali. In aumento anche le malattie professionali, che nel primo bimestre 2022 sono state 8.080, con una crescita di 279 casi rispetto allo stesso periodo del 2021 (+3,6%). I dati rilevati al 28 febbraio di ciascun anno mostrano incrementi nelle gestioni

Industria e servizi (+2,8%, da 6.497 a 6.681 casi) e Agricoltura (+10,2%, da 1.222 a 1.347) e un calo nel Conto Stato (-36,6%, da 82 a 52). L'analisi territoriale evidenzia un aumento delle denunce nelle isole (+18,7%), nel Nord-Est (+8,4%) e nel Centro (+1,9%), e un decremento nel Nord-Ovest (-3,0%) e nel Sud (-1,4%). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nel primo bi-

mostrare del 2022, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle malattie del sistema respiratorio.

**La strage silenziosa.** Da gennaio 2018 a dicembre 2021, inoltre, in Italia ci sono state ben 4.713 vittime sul lavoro. Una storia di morte in cui si inserisce la vicenda pandemica che fa rilevare 811 decessi sul lavoro per Covid registrati tra il 2020 fino a dicembre 2021. Ma, mentre la pandemia incide sempre meno nella mortalità sul lavoro, ad inquietare è invece l'incremento degli infortuni mortali con esclusione delle morti per Covid: infatti l'Osservatorio Vega registra nel 2021 rispetto al 2020, un aumento di casi di morte sul lavoro stimato in quasi il 40%. Le "zone rosse" (le im-

Gaetano de Stefano  
 COORDINATORE EDITORIALE

10 15 71